



**28 APRILE 2016, ORE 10,30**

**FACOLTÀ DI ARCHITETTURA, AULA MAGNA DI PIAZZA BORGHESE 9**

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DEL VOLUME

## **TORNARE AL GIARDINO**

ED. PONTE ALLE GRAZIE

CONVERSAZIONE CON L'AUTORE

## **MARCO MARTELLA**

NE PARLANO **ANDREA DI SALVO, MONICA SGANDURRA, FRANCO ZAGARI**

INTRODUCONO **ANA HORHAT, FABIO DI CARLO**

*Cosa ci spinge a fare giardini? Cosa cerchiamo quando attraversiamo la soglia di un giardino, provando ogni volta la sensazione che qualcosa stia accadendo in quell'istante, come se stessimo entrando in un mondo retto da leggi del tutto diverse da quelle del mondo ordinario? Sin dai tempi dei primi giardini, i paradeisos persiani, il giardino promette all'uomo uno spazio di felicità, un microcosmo fatto di "ordine" e "bellezza". Oggi più che mai, ci obbliga a riconsiderare il nostro posto sulla terra e nello stesso tempo ce ne offre uno. Ci spinge a riconoscere in noi stessi, e a proteggere, quel margine di umanità che la Storia non ha ancora intaccato, quel bisogno di far corpo con il mondo che ancora non ci abbandona. Per questo è diventato spazio di resistenza: perché sfugge alle regole del mercato, perché nessuno ha ancora trovato il modo di trasformarlo in prodotto commerciale, da consumare, riproducibile, e perché risveglia in noi il sentimento perduto, poetico del sacro. Ma anche perché ci offre un vero luogo, ricco, anzi debordante di senso, all'interno del quale ritrovare per alcuni istanti (istanti fugaci, certo, ma forse per questo ancora più veri) un'unità con il mondo, un'adesione alla natura.*